

ROMA



Comune
di Bologna



Comune di
Milano

con il patrocinio di



SCUOLE ● APERTE

Cosa sono, perché ne abbiamo
bisogno e come realizzarle

Le esperienze dei Comuni di

Bergamo
Bologna
Milano
Roma

SCUOLE ● APERTE

Cosa sono, perché ne abbiamo
bisogno e come realizzarle

Le esperienze dei Comuni di

Bergamo
Bologna
Milano
Roma

SCUOLE APERTE



SOMMARIO

4

Premessa

La scuola è aperta a tutti

6

COSA

Le Scuole Aperte in
10 punti

8

COME

Il percorso dei quattro
Comuni

35

CHI

Voci dalle Scuole Aperte

56

PERCHÉ

La parola alle Assessore
e agli Assessori

***La scuola
è aperta a tutti***

**(art. 34 della Costituzione
della Repubblica
Italiana)**

Questo documento nasce da un'idea e da un progetto che accomunano quattro città molto diverse tra loro: **Bergamo, Bologna, Milano e Roma.**

Da diversi anni, ciascun Comune – con approcci, storie e contesti differenti – sperimenta e promuove il modello delle *Scuole Aperte*: istituti scolastici aperti tutto il giorno, punti di riferimento per i territori, accessibili alle studentesse e agli studenti, ma anche a chi abita nel quartiere. Scuole impegnate nel contrastare le traiettorie delle diseguaglianze e nel rendere più eque le opportunità educative e di crescita; scuole permeabili, pronte ad accogliere i saperi della comunità e, allo stesso tempo, a restituire i propri saperi alla comunità che le ospita e contribuiscono a costruire.

Il 29 febbraio 2024 le quattro città hanno condiviso le proprie esperienze nel corso di un convegno a Roma, un momento di confronto che ha avviato il percorso da cui nasce questo vademecum. L'obiettivo è offrire un contributo utile al dibattito pubblico, raccontare i progetti già in atto e proporre strumenti di riflessione e di lavoro ad altri Comuni, Enti, scuole e associazioni che desiderino intraprendere un cammino analogo o che, già attivi in percorsi simili, vogliano confrontarsi su pratiche, modalità e strategie.

COSA

Le Scuole Aperte in dieci punti

1

Le Scuole Aperte sono punto di riferimento sul territorio, **poli civici e culturali di costruzione di comunità**, palestre di cittadinanza attiva, per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, ma anche fragilità sociali e isolamento.

2

Le Scuole Aperte nascono dalla condivisione degli intenti e delle strategie attuative fra l'Ente Locale, le Istituzioni Scolastiche e la comunità educante che le abita.

3

Le Scuole Aperte prevedono l'**apertura dei plessi oltre l'orario di lezione**, prevalentemente il pomeriggio, ma anche la sera, nei fine settimana, nei periodi di chiusura scolastica (come d'estate) o durante feste ed eventi territoriali.

4

Le scuole coinvolte possono essere di ogni ordine e grado.

5

Le Scuole Aperte sono - per definizione - **aperte al territorio** e alla città: creano, partecipano e animano reti inter-istituzionali e di alleanza educativa con tutti gli attori che lavorano con e per bambine, bambini e adolescenti: le associazioni studentesche e dei genitori, il Terzo Settore, i Servizi Territoriali, le istituzioni e le associazioni culturali, artistiche, sportive.

6

I principali obiettivi delle Scuole Aperte sono la prevenzione e il contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica, la creazione di comunità, l'aumento delle opportunità artistiche e culturali sui territori, il contributo alla conciliazione dei tempi vita-lavoro.

7

Le Scuole Aperte offrono attività gratuite o a prezzi calmierati, accessibili a tutte e tutti, garantendo comunque la partecipazione gratuita a chi è più in difficoltà.

8

Le Scuole Aperte sono inclusive per tutte e tutti, accolgono differenze e fragilità, cercano di combattere le disuguaglianze, mettono a frutto saperi, talenti e competenze.

9

Le iniziative sono aperte a tutto il territorio, partendo da studentesse e studenti della scuola, ma cercando di allargare le opportunità a chi vive nel quartiere, a chi lavora nella scuola, ai genitori che vi gravitano.

10

Le Scuole Aperte sono laboratori di idee, iniziative e attività variegate, che cambiano a seconda dei contesti: dalle attività artistiche allo sviluppo di competenze, dall'innovazione didattica ai laboratori, dal sostegno allo studio ai corsi sportivi, dall'ascolto psicologico alle azioni di cittadinanza attiva, alle uscite in città.



COME

Il percorso dei quattro
Comuni coinvolti

Bergamo



Il percorso

Il progetto parte nell'a.s. 2017-18 grazie a due bandi, cui il Comune di Bergamo ha partecipato con due differenti progetti:

- ***Tempi accoglienti per le famiglie*** - Bando di Regione Lombardia sulla conciliazione 2017-18 (proseguito poi grazie al Piano Territoriale Conciliazione 2020-23);
- ***Legami urbani*** - Programma Nazionale per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie.

I due progetti, le partnership attivate con i soggetti del territorio e le risorse messe a disposizione hanno consentito di avviare nuove iniziative o di consolidare proposte già esistenti nel tempo extrascolastico. Nel 2019 e 2020 - grazie alla collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) di Bergamo - è stato organizzato il percorso di formazione Scuole Aperte - Educare alla cittadinanza, seguito da alcuni focus group sfociati in un gruppo di lavoro composto da referenti dei diversi soggetti coinvolti. Il percorso ha prodotto due documenti:

- le [Linee Guida alle Scuole Aperte](#) come esperienza di cittadinanza attiva
- il [Toolkit](#) per avviare esperienze di cittadinanza attiva a scuola

Nel 2020 Bergamo ha aderito anche al progetto nazionale [*Scuole Aperte Partecipate in Rete*](#), finanziato da Impresa Sociale Con i Bambini, capofila *MOVI (Movimento di Volontariato Italiano)* con l'Istituto Comprensivo Camozzi fra i partner. Terminati i progetti, il Comune ha garantito la continuità delle proposte educative di Scuole Aperte con proprie risorse di bilancio: ogni anno una Deliberazione di Giunta Comunale¹ prende atto delle proposte presentate dagli Istituti Comprensivi in collaborazione con i comitati e le associazioni genitori e sostiene i progetti con fondi ripartiti fra le scuole in base al numero degli alunni residenti nell'anno scolastico di riferimento. A partire dall'a.s. 2021-2022 si è sviluppato un nuovo modello Scuola Aperta: il progetto ***Gamelab Play School (GPS)***², rivolto in particolare alla scuola secondaria di primo grado, per rispondere ai bisogni di relazione, socialità, apprendimento e per prevenire e contrastare povertà educativa, esclusione e marginalità.

Il progetto *Scuole Aperte_GPS* è stato attivato utilizzando come opportunità la partecipazione al bando "Educare in Comune" del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma non essendo stato ammesso a finanziamento, sono state individuate altre forme di sostenibilità economica. Per la definizione e l'avvio del progetto è stata costruita, anche attraverso apposita Manifestazione di interesse³, una partnership composta da un rilevante numero di attori: il Comune di Bergamo (ente capofila), gli Istituti Comprensivi statali e Enti del Terzo settore.

Successivamente è stato definito tra i soggetti partner un protocollo operativo⁴, quale proficuo strumento per la formalizzazione di obiettivi e collaborazioni, per consentire lo snellimento delle procedure gestionali, pur nel rispetto delle competenze e delle autonomie delle Istituzioni interessate. La scelta di focalizzare l'attenzione sulla fascia dei preadolescenti deriva anche dagli esiti dell'indagine [*Ri-emergere Bergamo*](#) sugli impatti del Covid19 (dicembre 2020 - gennaio 2021), condotta per conto del Comune dalla Fondazione Demarchi di Trento. La ricerca ha messo in evidenza

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti



che preadolescenti e adolescenti hanno fortemente sofferto le conseguenze della pandemia e del *lockdown* e che anche un territorio storicamente solido deve potenziare le proprie strategie di resilienza, per rispondere a bisogni socio-economici emergenti.

Dal 2021 è stata stipulata tra Comune e CSV di Bergamo una convenzione per l'attuazione delle diverse articolazioni di Scuole Aperte⁵, per garantire continuità nella gestione delle attività e sperimentare modelli di partecipazione e corresponsabilità dei genitori e dei soggetti del territorio nella vita scolastica.

Il presente

Oggi [Scuole Aperte](#) è un mosaico di progetti promossi da Istituti Comprensivi, Associazioni e Comitati genitori, agenzie del territorio, rivolti a scuole dell'infanzia, primarie e secondarie e finanziati - come detto sopra - con fondi dell'Amministrazione Comunale. La maggior parte di queste attività è rivolta alle scuole primarie. Attualmente gli Istituti Comprensivi coinvolti sono 9.

[Scuole Aperte GPS](#) è invece una sorta di contenitore, aperto al pomeriggio da ottobre a giugno e dedicato nello specifico alla scuola secondaria di primo grado.

Prevede momenti strutturati e destrutturati di socializzazione (i *Club*) e proposte

1. [Deliberazione di Giunta Comunale n. 624/2025](#)
[Determinazione Dirigenziale n. 3412/2025](#)

2. [Deliberazione di Giunta Comunale n. 56/2021](#)

3. [Determinazione Dirigenziale n. 207/2021](#)

4. [Determinazione Dirigenziale n. 601/2022](#)

5. [Determinazione Dirigenziale n. 2926/2021](#) e
[Determinazione Dirigenziale n. 3354/2025](#)

di attività gestite direttamente dalle scuole o da educatori che lavorano per le Politiche Giovanili del Comune. Per favorire la partecipazione di ragazze e ragazzi con disabilità è sempre presente personale educativo dedicato. In un'ottica di rete territoriale sono attive collaborazioni con il Servizio Comunale Reti di Quartiere, il Servizio Informagiovani per il tema dell'orientamento e il Servizio Minori e Famiglie dell'Ambito Territoriale per le situazioni di fragilità.

Per sottolineare l'importanza della partecipazione e della responsabilità di ognuno, è previsto che ciascun partecipante dichiari la propria adesione, che ci sia un **patto di corresponsabilità** con le famiglie e i *Club* hanno un proprio regolamento sulla iscrizione e partecipazione. I genitori dialogano con gli operatori del *Club* per scambiarsi informazioni e soprattutto per condividere attenzioni educative.

Nel dettaglio **Scuole Aperte_GPS** prevede:

1. attività e laboratori di potenziamento linguistico, matematico, scientifico; gruppi di studio e metodo di studio (spazi di studio individuali, gruppi auto-organizzati, lezioni di piccolo gruppo); laboratori di comunicazione, gioco, manualità per lo sviluppo di competenze e abilità pratiche; attività sportive e di gioco motorio.

2. i Club: luoghi appositamente allestiti per favorire l'incontro e l'aggregazione informale delle ragazze e dei ragazzi, spazi di incontro e relazione, gestiti grazie a una presenza educativa adulta "leggera" per valorizzare le relazioni tra pari e l'apprendimento non formale e informale in contesti extrascolastici. Sono fruibili liberamente ogni pomeriggio ed è possibile per le iscritte e gli iscritti entrare e uscire dall'edificio scolastico: possono quindi fermarsi solo qualche minuto per pranzare al sacco dopo la scuola o passarvi l'intero pomeriggio. È possibile fare ricerche di gruppo, proporre agli

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

educatori laboratori o attività in cui sperimentarsi, giocare, riposare e - in alcuni pomeriggi - anche svolgere attività più strutturate. Periodicamente vengono organizzate attività all'esterno degli spazi scolastici in collaborazione con altre agenzie educative, Servizi Comunali e realtà associative.

3. pranzare insieme: per facilitare la partecipazione e promuovere ancor di più i momenti di socialità e condivisione, sono stati strutturati spazi per pranzare insieme o un servizio mensa collegato a programmi di educazione alimentare.

Il Club è

- un luogo nel quale lo spazio scuola si trasforma e lascia il posto a un modo diverso di apprendere;
- uno spazio dove fare esperienze utili per scoprire i propri talenti e dare valore alle proprie competenze;
- un contenitore malleabile, flessibile dove sperimentare, proporre, mettersi in gioco, confrontarsi e socializzare.



Il Club non è

- uno spazio compiti nel senso tradizionale del termine;
- un'estensione delle attività scolastiche;
- un progetto statico e imm modificabile.



Per la gestione e la sostenibilità del progetto, è stato sottoscritto un protocollo operativo fra il Comune di Bergamo e tutti i partner.

La **governance** prevede:

- **la cabina di regia**, con responsabilità di indirizzo strategico del progetto, di rappresentanza nei confronti di altri stakeholder, di monitoraggio e di approvazione del budget annuale dell'intervento;
- **il tavolo tecnico di coordinamento**, che garantisce il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla cabina di regia, fa proprie le indicazioni che emergono dai gruppi tecnici operativi, sottopone alla cabina di regia problemi e potenzialità del progetto, promuove lo scambio di buone pratiche, gestisce i rapporti operativi con i soggetti coinvolti nelle attività;
- **i gruppi tecnici operativi**, che facilitano la realizzazione del progetto in ciascun Istituto Comprensivo e il raccordo tra i soggetti territoriali e aiutano nella programmazione e nella risoluzione di problemi tecnico/operativi.⁶

6. Tutto il materiale citato è consultabile su: www.comune.bergamo.it, www.bambinigenitori.bergamo.it e www.giovani.bg.it

Criticità e soluzioni

Uno dei temi più rilevanti nella messa in pratica delle Scuole Aperte è quello della responsabilità e della sicurezza rispetto all'utilizzo degli spazi fuori dall'orario di lezione e con attività condotte da personale non scolastico. Il Comune di Bergamo ha attivato una assicurazione specifica e - in accordo con i diversi partner - ha predisposto protocolli che chiariscono ruoli e responsabilità dei vari attori coinvolti nelle Scuole Aperte. È prevista inoltre l'adesione delle famiglie a un patto di corresponsabilità.

Il funzionamento dei progetti dipende ancora troppo spesso da disponibilità individuali dei singoli: è talvolta difficile coinvolgere il personale docente e non docente e non sempre è garantita una partecipazione attiva delle famiglie.

La continua concertazione tra tutti i soggetti coinvolti, il confronto costruttivo, l'individuazione comune di soluzioni da sottoporre a continua verifica, permettono in parte di superare questo punto critico.

La sostenibilità economica del progetto è spesso legata a fonti di finanziamento non continuative, quali bandi o contributi. A Bergamo si è riusciti a incardinare Scuole Aperte nei progetti delle Politiche Giovanili del Comune e - nello specifico - nelle attività finalizzate all'inclusione. La compartecipazione dei partner, i finanziamenti da bandi locali o nazionali, i contributi di enti del territorio vanno quindi a integrare la sostenibilità delle diverse attività.



Bologna



Il percorso

Nell'estate del 2025 il Comune di Bologna ha lanciato ufficialmente il progetto [Scuole Aperte tutto l'anno](#), un'importante opportunità - durante l'anno e in estate - per vivere la scuola secondaria di primo grado in modo coinvolgente e innovativo. Vi aderiscono tutti e 22 gli Istituti Comprensivi cittadini.

Lo sviluppo del progetto Scuole Aperte rientra fra i progetti strategici dell'Amministrazione Comunale, declinati nei principali documenti di programmazione tra cui il *Documento Unico di Programmazione* e il *Piano Adolescenza*.

Tutto nasce da un lungo percorso di ascolto: l'Amministrazione ha analizzato i bisogni e le istanze degli adolescenti, dei servizi cittadini a loro destinati e dei principali *stakeholder* della comunità educante bolognese attraverso un'istruttoria pubblica sui diritti per l'infanzia e l'adolescenza, un percorso di ascolto e sperimentazione denominato *Le Nuove Scuole di Quartiere* e una prima programmazione condivisa delle politiche educative della città, raccolti nel documento *Radicamente Adolescenti*.

Il progetto *Scuole Aperte tutto l'anno* si avvale dei fondi europei PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027 e durerà fino a settembre 2029. È la naturale evoluzione del progetto estivo [Scuole Aperte in estate](#) (avviato nel 2012) e di una sperimentazione realizzata nell'a.s. 2022-23 all'Istituto Comprensivo 12 e all'Istituto di Istruzione Superiore Belluzzi-Fiora-

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

vanti. L'apertura pomeridiana ed estiva è intesa come un prolungamento dell'offerta formativa della scuola, con attività calibrate sugli specifici bisogni e risorse dei ragazzi e del territorio ed è quindi inserita nel **PTOF** (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) di ciascuna scuola.

Gli obiettivi del progetto Scuole Aperte tutto l'anno

- ***ampliare l'offerta formativa con attività di sostegno alle competenze, anche riguardo a bisogni speciali, attraverso supporto allo studio, corsi, laboratori, attività culturali e motorie, di conoscenza del territorio;***
- ***offrire all'interno del contesto scolastico un ambiente stimolante e ricco di opportunità, favorendo accoglienza e inclusione;***
- ***creare una comunità intorno alla scuola, che possa diventare un punto di riferimento per il territorio.***



Il progetto vuole dunque consolidare la sinergia tra scuola e risorse comunitarie, sostenendo l'integrazione tra i vari servizi, luoghi e soggetti del territorio per arrivare a comporre un quadro integrato delle offerte educative extrascolastiche. Le azioni promosse andranno a integrare l'offerta complessiva

dedicata a preadolescenti e adolescenti, accogliendo i bisogni delle ragazze e dei ragazzi, per garantire opportunità diffuse, il più possibile adeguate alle necessità specifiche.

Fase 1. Nel 2024 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra il Dipartimento Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna, gli Istituti Comprensivi cittadini e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - Ufficio V - Ambito Territoriale di Bologna, al fine di formalizzare le collaborazioni tra enti. Punto di forza del Protocollo è l'istituzione di una **cabina di regia** per ciascun Istituto Comprensivo, composta da rappresentanti del Comune, della Scuola e dei Soggetti gestori del progetto, con il compito di raccogliere congiuntamente i bisogni e sostenere il processo di programmazione e monitoraggio.

Fase 2. Per definire i singoli progetti (uno per ognuno dei sei quartieri cittadini), si è utilizzato lo strumento della **co-progettazione** con Enti del Terzo Settore. Alla manifestazione di interesse, lanciata con avviso pubblico a dicembre 2024, hanno partecipato 9 diverse cordate. Una commissione mista, composta dal Comune e dalle scuole del territorio, ha scelto i 6 progetti vincitori, un bell'esempio di collaborazione inter-istituzionale. I 6 tavoli di co-progettazione attivati con i soggetti selezionati hanno lavorato per un mese e mezzo, attraverso 22 diverse cabine di regia (una per ognuno dei 22 Istituti Comprensivi), per la definizione precisa delle attività, a partire da una scheda di rilevazione dei bisogni cui hanno risposto le scuole, in alcuni casi avendo sottoposto sondaggi preliminari alle famiglie.

Fase 3. Per ogni programmazione di Istituto è stato poi sottoscritto un **Accordo Attuativo** per la realizzazione delle attività tra il Soggetto Gestore, la Scuola e il Comune, per regolamentare la collaborazione tra i diversi attori coinvolti.

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

Il presente

Durante l'estate 2025 sono state organizzate almeno due settimane di attività ludico - ricreative quali gite, laboratori creativi e culturali, attività sportive e piscina, uscite e attività di esplorazione della città in ognuno dei 22 Istituti Comprensivi, per un totale di **2820 posti** disponibili. In alcune scuole questa offerta è stata integrata con risorse del PNRR o del Piano Scuola Estate, riuscendo così ad aumentare le possibilità ludico-ricreative per ragazze e ragazzi rimasti in città. Alcuni laboratori sono realizzati grazie alla collaborazione con i Settori Musei Civici, Biblioteche e Welfare Culturale, Sport. La comunicazione delle opportunità estive è stata diffusa in maniera unitaria, tramite comunicati e conferenza stampa, open day, pagine social, pubblicazione del catalogo, ma con una diffusione capillare delle informazioni alle famiglie su registri elettronici, siti delle scuole e consegna moduli; la raccolta delle iscrizioni avviene presso gli istituti scolastici di riferimento. Durante l'anno scolastico 2025-26, vengono offerte in orario pomeridiano attività di supporto allo studio e al metodo di apprendimento, anche specialistico in caso di DSA, corsi di lingua italiana come L2 per ragazzi/e con bisogni linguistici (Italbase e Italstudio), laboratori creativi e culturali, attività sportive e motorie, anche all'aperto, uscite e attività di esplorazione della città, percorsi di partecipazione giovanile, per **almeno 2 pomeriggi a settimana** per ciascuna scuola. Il pasto viene portato da casa, tranne per chi fruisce del servizio integrativo di assistenza al pasto (servizio mensa). La comunicazione alle famiglie in questo caso è stata diffusa principalmente dalle scuole, raccogliendo le preiscrizioni per poi costruire la programmazione sulla base dei bisogni emergenti. Si sta promuovendo il progetto durante gli Open Day delle scuole. I soggetti che si occupano della realizzazione delle attività sono in totale 27, tra capofila e partner, con ulteriori 65 soggetti aderenti alla rete informale.⁷

7. Tutto il materiale citato è consultabile su:
www.comune.bologna.it e www.bolognazerodiciotto.it

Criticità e soluzioni

Il progetto “Scuole Aperte” è stato avviato come sperimentazione cittadina, che prevede modalità articolate e complesse di gestione, in particolare attraverso un nuovo modello amministrativo di coprogettazione tra Comune, Scuole e Enti del Terzo Settore. Tale scelta è nata dalla necessità condivisa con le scuole di **alleggerire le segreterie** dalla gestione diretta di fondi, utilizzando uno strumento di compartecipazione alla gestione delle attività. Costanti sono i monitoraggi, le verifiche e gli aggiustamenti delle attività, coerentemente con la natura sperimentale del progetto, prevedendo periodici momenti di coprogettazione in sedi definite (tavoli e cabine di regia), richiedendo pertanto un impegno importante. È l’esperienza di coprogettazione più significativa per il Dipartimento Educazione, con una complessità amministrativa notevole, un progetto davvero di tutti, rispondente ai bisogni di conciliazione delle famiglie in orario extrascolastico. Le complessità di avvio hanno riguardato la valutazione e sottoscrizione di accordi specifici con tutti gli istituti, volti a garantire condizioni di **sicurezza e tutela** degli utenti, l’organizzazione dell’inclusione scolastica (sia in termini di risorse economiche aggiuntive che di personale), la definizione di attività che si sono discostate da quelle programmate, la definizione di nuovi flussi amministrativi e gestionali tra i soggetti interessati (Comune, Scuole e Enti del Terzo settore). Stante le complessità di avvio, l’inizio delle attività rivolte all’utenza per l’autunno del primo anno di attività è avvenuto tardivamente; l’obiettivo è anticipare tale inizio, per meglio rispondere alle esigenze di alunni e famiglie.

Per l’organizzazione delle attività per l’a.s. 2025-26, è stata condotta una puntuale **rilevazione dei bisogni** specifici espressi dai vari istituti, cercando di garantire quella flessibilità necessaria alle peculiarità delle autonomie scolastiche, attraverso microprogettazioni di dettaglio, che richiedono un impegno importante. Proprio a partire dalle rilevazioni

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

dei bisogni specifici espressi dalle scuole, che presentano differenze sia in termini numerici, sia di spazi che di necessità, si sono sviluppati e articolati interventi diversificati che comprendono per esempio differenti modelli di adesione, alle volte in modalità online o cartacea, diverse modalità di supporto allo studio, anche specifico per la presenza di fragilità o bisogni linguistici, e attività ricreative diversificate in collaborazione con i diversi soggetti del terzo settore.

Gli alunni e alunne hanno la possibilità di **pranzare a scuola** al termine delle lezioni, consumando il pasto portato da casa o presso la mensa dove presente; questo ha risposto a una criticità importante riportata dalle famiglie.

Fondamentale poi risulta essere una **buona comunicazione** del progetto alle famiglie, per es. attraverso la diffusione di informazioni durante gli open day, attraverso i siti della scuola, i registri elettronici, in alcuni casi l'invito alle famiglie mediato dai coordinatori di classe.

Questa annualità ha rappresentato infine un significativo ampliamento dell'azione: sono state infatti attivate per la prima volta in tutti gli Istituti Comprensivi le attività estive e pomeridiane, cercando di garantire degli standard minimi di attività e qualità dell'offerta, affinché le opportunità possano essere il più possibile omogenee, favorendo il superamento di gap legati alle disuguaglianze.

Sitografia di riferimento del progetto Scuole Aperte tutto l'anno

- Manifestazione di interesse per co-progettazione e gestione attività relative al progetto Scuole Aperte tutto l'anno: www.comune.bologna.it
- Scuole Aperte tutto l'anno - Attività estive: www.comune.bologna.it
- Scuole Aperte Tutto l'Anno - attività pomeridiane: www.bolognazerodiciotto.it
- Archivio notizie: www.bolognazerodiciotto.it
- Piano Adolescenza del Comune di Bologna: <https://www.comune.bologna.it>
- Documento Radicalmente adolescenti: www.bolognazerodiciotto.it

Il percorso

Dal 2014 il Comune di Milano è impegnato a favorire i progetti di Scuole Aperte sul suo territorio, così da mettere le scuole a disposizione della comunità e del territorio. Con i fondi ex lege 285/97 negli aa.ss. 2015-16 e 2016-17 si investono 700.000 euro in un progetto rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado, che mira a stimolare iniziative educative, ludiche, sportive, culturali e più in generale di aggregazione sociale: le Scuole Aperte diventano parte integrante dei Servizi Educativi e Scolastici del Comune di Milano⁸.

Queste prime esperienze vedono protagoniste le associazioni di genitori: 40 quelle coinvolte con 30 progetti finanziati nelle scuole cittadine. Diverse associazioni si strutturano in forma stabile, viene pubblicato il [Vademecum per le Scuole Aperte](#), a disposizione della cittadinanza e degli Istituti scolastici.

Il 30 aprile 2016 ANCI organizza a Milano, a Palazzo Marino, il convegno Scuole

8. [Deliberazione di Giunta Comunale n. 1020/2016](#)

le Aperte a confronto. Dal settembre 2018 il Comune di Milano ha un Ufficio Scuole Aperte all'interno della Direzione Educazione con due dipendenti dedicate e sede in un luogo simbolo dell'educazione in città, il Parco Trotter, dove all'inizio del Novecento fu costruita una delle prime scuole all'aperto in Italia: la Casa del Sole, dedicata ai bambini gracili e con problemi respiratori, le cui famiglie non potevano permettersi soggiorni in luoghi più salubri. Obiettivo dei nuovi progetti e delle linee di azione di Scuole Aperte è rendere protagonista l'istituzione scolastica, con il contributo dei genitori, del Terzo Settore e degli altri soggetti della comunità educante, e con una regia in mano ai dirigenti e agli organi collegiali.

L'Ufficio Scuole Aperte assume il ruolo di facilitatore e anello di collegamento per:

- raccogliere e promuovere le iniziative gratuite extracurricolari o in orario extrascolastico organizzate per le scuole, i ragazzi e le famiglie;
- sostenere gli Istituti Comprensivi con contesti più fragili;
- promuovere lo scambio di esperienze e le reti fra scuole e comunità educanti.

Il 12 febbraio 2019 viene firmato con l'Ufficio Scolastico Territoriale il primo *Protocollo d'Intesa sulle Scuole Aperte* e sono approvate le linee di indirizzo per la promozione e diffusione del progetto Scuole Aperte sul territorio della Città di Milano⁹.

9. [Deliberazione di Giunta Comunale n. 2002/2018](#)
e [Deliberazione di Giunta Comunale n. 1799/2019](#)

Nell'a.s. 2019-20 il progetto Scuole Aperte 2.0, finanziato con fondi ex lege 285/97, ha permesso di realizzare attività di Scuole Aperte (laboratori, campus, sostegno allo studio, mediazione e orientamento) in 20 scuole secondarie di primo grado, per un totale di 322.000 euro. Nel 2020 e 2021 – durante la pandemia e il *lockdown* – il concetto di Scuola Aperta si rafforza proprio quando le scuole sono chiuse e alle prese con la didattica a distanza: emergono elementi di fragilità insieme alla consapevolezza che la scuola è un punto di riferimento fondamentale per la comunità.

Il Comune di Milano, grazie a piccoli e grandi donatori, distribuisce a studentesse e studenti della città tablet, PC, connessioni internet, permettendo a tutti – o quasi tutti – di seguire le lezioni e mantenere un legame pur nell'isolamento. In collaborazione con il Politecnico di Milano viene poi organizzata una formazione per gli insegnanti sui temi del digitale e oltre duecento studentesse e studenti universitari – a più riprese – entrano nelle scuole cittadine per supportare ragazzi e docenti nell'utilizzo delle piattaforme e degli strumenti informatici. È un periodo in cui la collaborazione fra Dirigenti Scolastici è vissuta con particolare intensità e che – citando testualmente uno di loro – fa sentire meno soli nell'affrontare una situazione fino ad allora difficile da immaginare.

Il presente

Obiettivo del Comune di Milano e del suo Ufficio Scuole Aperte è proseguire nel rafforzamento delle scuole come centri civici del territorio, per il contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, insistendo perché si sviluppi una sincera e profonda affezione per la scuola e per il proprio quartiere, anche fra i minori più svantaggiati, aiutandoli a crescere sentendo la scuola come punto di riferimento anche oltre il tempo delle lezioni del mattino.

Nel bilancio Comunale sono dunque stanziati ogni anno **145.000 euro** che – grazie a un avviso pubblico dedicato agli Istituti Comprensivi – vengono distribuiti sotto forma di contributi ai progetti

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

più meritevoli di attenzione, dedicati ad attività di Scuole Aperte. Sempre con avviso pubblico, l'Ufficio Scuole Aperte raccoglie e diffonde presso le scuole attività gratuite extracurricolari o in orario extrascolastico organizzate da Enti del Terzo Settore e altri soggetti pubblici o privati.

Più della metà dei 71 Istituti Comprensivi milanesi è attualmente una Scuola Aperta riconosciuta dal Comune di Milano e può utilizzarne il logo.

Requisiti per il riconoscimento di Scuola Aperta del Comune di Milano

- ***presenza di un'associazione di genitori in convenzione con la Scuola;***
- ***promozione e realizzazione di attività extracurricolari in giorni di chiusura o in orario extrascolastico;***
- ***inserimento dei progetti e delle attività extracurricolari nel PTOF;***
- ***attivazione/partecipazione a progetti di Scuole Aperte in collaborazione con le Istituzioni o finanziati tramite bandi;***
- ***collaborazione con le realtà del territorio (biblioteche, musei, impianti sportivi, associazioni...) per arricchire l'offerta formativa anche tramite uscite in città e per aprire gli spazi scolastici alla cittadinanza, coinvolgendo anche il mondo del volontariato (nonni, ex alunni, associazioni, aziende...);***





Il sito www.scuoleapertemilano.it raccoglie e aggrega tutte le iniziative, le esperienze, le proposte che contribuiscono ad aprire le scuole della città. Una [mappa interattiva](#) racconta dati e caratteristiche dei 264 plessi statali di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Periodicamente si riunisce il Tavolo tecnico sulle Scuole Aperte, nato dal Protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Territoriale, firmato nel 2019 e rinnovato ogni due anni. Vi partecipano, oltre all'UST e al Comune di Milano, anche quattro Dirigenti Scolastici in rappresentanza dei 71 Istituti Comprensivi cittadini.

Da questo tavolo è partito il percorso sui *Patti Educativi di Comunità*, un lavoro condiviso e partecipato che - nell'ottobre del 2024 - ha portato alla stesura di [linee guida](#) per aiutare le scuole a stipulare patti¹⁰.

Criticità e soluzioni

Aprire una scuola è bello ma non semplice: certamente occorre trovare le risorse, ma soprattutto le soluzioni ai piccoli e grandi problemi pratici che ineluttabilmente si presentano.

In una grande città come Milano le situazioni possono essere molto diverse: ci sono Scuole Aperte tutti i giorni fino a sera con attività per ragazzi, famiglie e cittadini; scuole che vorrebbero aprir-

10. Tutto il materiale citato è consultabile sul sito www.scuoleapertemilano.it

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

si, ma non riescono a trovare il personale necessario; scuole che proprio non vogliono affrontare questo percorso.

L'esperienza di questi anni dice che il vero problema non sono le risorse economiche: anche dove il denaro c'è, a volte manca la disponibilità a **modificare l'abitudine** consolidata, le persone, le idee.

Certamente sono una risorsa le **associazioni genitori** strutturate e sempre attive. E anche dove queste mancano, spesso la scuola può contare almeno su un gruppo di genitori che su singole iniziative fornisce il proprio contributo. Di certo laddove l'associazione genitori è particolarmente proattiva, coesa e organizzata, il risultato è migliore e i progetti di grande qualità. La **gestione degli spazi** è uno degli ostacoli maggiori all'apertura delle scuole. Gli spazi scolastici sono di proprietà comunale, ma la responsabilità sul loro utilizzo è del Dirigente Scolastico. A Milano alcune aule, auditorium e palestre possono essere assegnati a terzi grazie ad avvisi pubblici promossi dai Municipi, sempre di concerto con il Dirigente Scolastico.¹⁰

Questo doppio binario talvolta complica le cose: Chi gestisce le chiavi e i sistemi di allarme? Chi pulisce dopo le attività? E si rompe qualcosa, a chi è in carico la riparazione?

Le risposte a queste domande variano da scuola a scuola e finora ciascun Dirigente ha trovato la propria soluzione in dialogo con il Municipio di competenza e con le associazioni attive. L'obiettivo è quindi ambizioso e il lavoro ancora lungo. Il Comune di Milano sta lavorando su vari fronti:

- semplificare le procedure per l'utilizzo dei contributi e trovare risorse sempre nuove;
- mettere in rete esperienze e saperi delle scuole;
- offrire occasioni di attività gratuite di qualità cui le scuole possono attingere;
- favorire la stesura di *Patti Educativi di Comunità* che, coinvolgendo l'intera comunità educante e possono aiutare a trovare soluzioni pratiche ai vari problemi.

Il percorso

Quella di Roma è una storia recente, breve ma intensa, che prende avvio nel 2022, quando l'amministrazione lancia *Roma Scuola Aperta*, un programma promosso dall'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro che raccoglie una pluralità di interventi orientati a favorire un doppio movimento di apertura e partecipazione reciproca: dalla scuola alla città e dalla città alla scuola. Al centro del programma si colloca il progetto delle ***Scuole Aperte il pomeriggio, la sera, nei weekend***.

Il progetto promuove l'apertura scolastica oltre l'orario curricolare e immagina gli Istituti come punti di riferimento educativi nei territori così eterogenei che compongono la città, disseminati dal centro alla periferia. Scuole aperte e radicate nei quartieri e nei contesti di riferimento, con l'obiettivo di prevenire e contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, ampliando al contempo le opportunità culturali, artistiche e relazionali per studenti, famiglie e comunità locali.

Attorno a questo progetto, il programma *Roma Scuola Aperta* sviluppa un sistema integrato di iniziative che ne ampliano e rafforzano l'impatto. Viene costruita la [*Mappa della Città Educante*](#), attraverso cui le principali istituzioni culturali e socio-sanitarie cittadine offrono percorsi gratuiti alle scuole, si lavora su strade scolastiche più sicure e più abitabili, si avvia un progetto di educazione affettiva e alle relazioni rivolto alle scuole secondarie di primo grado. A questi si affiancano interventi mirati a favore di studenti, studentesse e famiglie in condizioni di maggiore fragilità o con background migratorio, e azioni concentrate nei contesti caratterizzati da vulne-

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

abilità sociale (*Zone di Interesse Educativo Prioritario*). L'intervento sulle Scuole Aperte rappresenta il centro propulsore di questo insieme di politiche, che concorrono a delineare un'idea di scuola: che pone tra i propri obiettivi prioritari il riequilibrio delle opportunità, che vuole essere inclusiva, equa, democratica, che promuove lo spirito critico, il benessere delle ragazze, dei ragazzi e delle famiglie, indipendentemente dalla provenienza geografica e socioeconomica.

L'iter progettuale ha preso avvio attraverso una fase di sensibilizzazione e confronto con le scuole della città, dando vita a un **movimento partecipativo** cui ha progressivamente aderito un numero sempre più alto di scuole.

L'Amministrazione ha scelto di partire dalla **valorizzazione delle esperienze** già presenti sul territorio: a Roma esistevano alcune esperienze "storiche" di scuola aperta, per esempio l'Istituto Comprensivo *Manin*, con il plesso *Di Donato*, o l'Istituto Comprensivo *Salacone*, grazie soprattutto al ruolo attivo delle Associazioni Genitori e/o con il supporto degli Enti del Terzo Settore. Il dialogo con queste realtà, insieme all'interlocuzione con la **Rete Romana Scuole Aperte e Partecipate**, ha consentito di riconoscere e approfondire i diversi modelli, nell'intento di favorirne la diffusione anche nei luoghi più a rischio di marginalità e di modularli secondo le specifiche esigenze e i diversi contesti.

Il progetto si è così sviluppato attraverso un percorso di ascolto e confronto costante con scuole e associazioni, che ne è stato il cuore e che lo ha fortemente caratterizzato, orientandone le scelte e i contenuti. In una fase iniziale sono stati organizzati incontri molto partecipati con Dirigenti scolastici, docenti e Associazioni Genitori, finalizzati a presentare il progetto, raccogliere bisogni e risorse, individuare possibili criticità e definire strategie condivise. Questo lavoro ha portato alla costruzione di un Avviso Pubblico dedicato alle scuole interessate a sperimentare il modello delle Scuole Aperte. Nel corso degli anni sono stati promossi momenti pubblici di approfondimento, insieme a incontri periodici di restituzione e monitoraggio all'inizio e alla fine di ciascun anno scolastico.



Questi appuntamenti hanno rappresentato occasioni di autoformazione e valutazione partecipata per i referenti scolastici, le associazioni coinvolte e l'Amministrazione. Gli elementi emersi sono stati sistematicamente analizzati e utilizzati per affinare gli Avvisi successivi. Fin dall'avvio di questa esperienza sono state organizzate **iniziative formative** rivolte ai Dirigenti e alle Dirigenti scolastiche, dedicate alle opportunità offerte dal *Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni materiali e immateriali di Roma Capitale*, a cura dell'Associazione **Labsus – Laboratorio per la sussidiarietà** APS. Tra gli strumenti approfonditi, la possibilità di attivare **Patti di collaborazione** con le associazioni per garantire l'apertura degli spazi scolastici anche in assenza di personale ATA¹¹. Nel percorso di condivisione e confronto con i diversi attori delle scuole aperte ha avuto particolare importanza quello con le **rappresentanze studentesche** delle scuole secondarie di secondo grado, con l'obiettivo di raccogliere osservazioni e proposte e di favorirne il protagonismo, non solo come destinatari, ma come autori e ideatori delle attività extracurricolari.

Al fine di appoggiare su basi solide le considerazioni sulle ricadute e l'andamento dell'esperienza di Scuole Aperte, l'Amministrazione ha voluto accompagnare al percorso di confronto e partecipazione sempre attivo, una vera e propria **valutazione d'impatto**, realizzata grazie a un accordo con l'Università

11. Per informazioni sullo strumento dei Patti di Collaborazione, si può consultare il *Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni materiali e immateriali di Roma Capitale* e la relativa pagina del sito di Roma Capitale: [RomaCapitale | Beni comuni e amministrazione condivisa](http://RomaCapitale.it/BeniComuniEAmministrazioneCondivisa) www.comune.roma.it. L'Associazione **Labsus** si è inoltre resa disponibile a fornire consulenze gratuite sulla possibilità dei Patti di Collaborazione, come strumento per facilitare l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare.

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

12. L'Avviso Pubblico e tutta la documentazione sono consultabili sul sito di Roma Capitale: [Roma Capitale | "Scuole Aperte"](#), pubblicato l'avviso per gli anni scolastici 2025/26 e 2026/27

AVVISO PUBBLICO Progetto "Scuole Aperte il pomeriggio, la sera, nei weekend" aa.ss. 2025/2026 e 2026/2027
[Avviso Scuole Aperte il pomeriggio, la sera, nei fine settimana signed.pdf](#), Determinazione Dirigenziale QM n. 387/2025

13. Progetti "PUI Piani Urbani Integrati" a Corviale, Tor Bella Monaca e Santa Maria della Pietà: [Roma Capitale | "Scuole aperte"](#) con i "Piani Urbani integrati" per l'inclusione scolastica nelle periferie
[Roma Capitale | Progetto "Scuole Aperte" per i Piani Urbani Integrati \(PUI\) del PNRR](#), e progetto "IEPI Interesse Educativo Prioritario" a Fidenae, Labaro, Quadraro/Torignattara, Borghesiana e Ostia Nord (Ostia Levante): [Roma Capitale | Progetto "Contrasto alla povertà educativa attraverso i Patti Educativi di Comunità nelle zone di interesse educativo prioritario"](#)

14. Quando le attività finanziate da Roma Capitale si inseriscono in un più ampio progetto di Scuola Aperta, che garantisce un'apertura quotidiana, spesso una parte delle altre iniziative sono a pagamento, sempre con prezzi calmierati e garantendo la gratuità per le famiglie più in difficoltà. Naturalmente questo non può riguardare le attività finanziate dall'amministrazione, che devono essere totalmente gratuite.

degli Studi Roma Tre, che accompagna il progetto e ne sostiene l'evoluzione.

Il presente

Quello in corso è il quarto anno di attuazione del progetto Scuole Aperte. Nell'estate scorsa si è concluso l'iter dell'ultimo Avviso Pubblico biennale, relativo agli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027¹².

Oggi, considerando l'insieme delle progettualità attive, **quasi una scuola su due a Roma è una Scuola Aperta**: tra Istituti Comprensivi e scuole secondarie di secondo grado, sono circa **160 gli istituti coinvolti**. Nel tempo, la progettazione si è progressivamente consolidata ed evoluta, accompagnata da un significativo incremento dell'investimento economico, che ha raggiunto quasi 2,5 milioni di euro annui, a cui si aggiungono risorse dedicate al rafforzamento delle Scuole Aperte nei territori caratterizzati da maggiore vulnerabilità sociale¹³.

Dal 2022 a oggi, attraverso Avvisi Pubblici inizialmente annuali e successivamente biennali, il progetto ha garantito a ciascun istituto vincitore almeno 195 ore annue di apertura extrascolastica, pari a due pomeriggi a settimana, oltre a eventi, incontri e attività sul territorio. La grande maggioranza delle scuole ha garantito un'apertura più ampia, affiancando l'intervento ad altre iniziative e progettualità¹⁴.

I punti chiave del bando Scuole Aperte di Roma Capitale



- ***protagonismo e partecipazione dei genitori (per gli Istituti Comprensivi) e di studenti e studentesse (per le Secondarie di primo e secondo grado) nella co-progettazione e gestione di parte delle attività;***
- ***coinvolgimento di ETS, istituzioni e servizi sociali e culturali, cittadini attivi e mondo educativo, nell'ottica di una rete territoriale stabile, con la scuola come nodo centrale, per costruire Patti di collaborazione e Patti Educativi di Comunità;***
- ***contaminazione e sinergia tra "scuola del mattino" e "scuola del pomeriggio", al fine di riflettere congiuntamente sul lavoro didattico-educativo, di favorire lo scambio di pratiche e l'innovazione e di condividere strategie pedagogiche di supporto agli alunni;***
- ***attenzione all'inclusione delle studentesse e degli studenti con maggiori fragilità;***

Ogni anno l'attività di Scuola Aperta si chiude con la Notte Bianca delle Scuole Aperte, una festa da vivere insieme alla comunità scolastica e al quartiere, un evento diffuso che coinvolge, in tutta la città, centinaia di studenti, studentesse, docenti e cittadini.

Tra gli obiettivi strategici dell'Amministrazione c'è il miglioramento continuo della comunicazione, affinché le attività siano conosciute e accessibili all'intera cittadinanza. A questo fine è in costruzione, tra le altre cose un sito web dedicato alle scuole aperte.

Come: il percorso dei quattro comuni coinvolti

Criticità e soluzioni

Le principali criticità emerse nel corso dell'attuazione del progetto riguardano, almeno in parte, aspetti culturali e organizzativi. Non sempre tutte le componenti della comunità scolastica manifestano interesse o disponibilità ad aprire gli istituti oltre l'orario curricolare o a co-progettare le attività con genitori e studenti, soprattutto quando ciò comporta il superamento di routine consolidate e la sperimentazione di nuove modalità operative.

Il rafforzamento del percorso partecipato con queste componenti scolastiche e con le associazioni può rappresentare una risposta anche a un'altra criticità rilevata: la difficoltà di reperire personale ATA per l'apertura degli spazi oltre l'orario di lezione. Le esperienze maturate attraverso i *Patti di collaborazione* e diverse forme di convenzione, emerse dalla formazione curata dall'*APS Labsus* e dal lavoro della *Rete delle Scuole Aperte e Partecipate*, dimostrano come sia possibile ampliare l'accessibilità degli spazi scolastici anche in assenza di personale ATA.

Le scuole, in particolare sul piano amministrativo, sono spesso gravate da carichi di lavoro elevati e da carenze di organico, e possono incontrare oggettive difficoltà nell'accogliere nuove progettualità. In considerazione di questa problematica, l'Amministrazione ha individuato una soluzione nella scelta di mantenere snelli e semplificati gli adempimenti burocratici, amministrativi e di rendicontazione richiesti per l'accesso ai finanziamenti.

Ulteriori criticità, seppur non diffuse in maniera uniforme, riguardano i temi della copertura assicurativa e della responsabilità degli spazi scolastici quando questi vengono utilizzati da associazioni o aperti a soggetti esterni alla comunità scolastica. In questo ambito è risultato particolarmente significativo il confronto con le esperienze consolidate dei Dirigenti che da anni sperimentano l'apertura delle scuole, senza riscontrare difficoltà nell'estensione delle coperture assicura-

tive. Roma Capitale sta inoltre valutando possibili interventi di supporto a livello centrale, per facilitare le scuole su questi aspetti.

Alla necessità di maggiori risorse si è risposto con un aumento dei fondi e del contributo annuale a disposizione di ciascuna scuola, anche per garantire maggiormente l'inclusione delle situazioni di maggiore fragilità. In quest'ottica il nuovo bando prevede un punteggio molto alto per i progetti che prevedono insegnanti di sostegno e/o operatori specializzati per la disabilità.

Il percorso delle Scuole Aperte richiede la capacità di **diffondere una visione** condivisa. Si tratta di un processo graduale, partecipato e in costante evoluzione, che necessita di momenti strutturati di confronto e di una forte capacità di ascolto. L'Amministrazione è chiamata a mantenere un approccio flessibile, pronto a adattare le proprie scelte e a riorientare le azioni intraprese, assumendo come riferimento prioritario il punto di vista di chi vive la scuola quotidianamente. L'apertura delle scuole tutto il giorno è prima di tutto un investimento culturale: un processo che richiede tempo e continuità, ma che può produrre effetti duraturi in termini di equità, partecipazione e qualità dell'educazione.





CHI



Voci dalle Scuole Aperte

Bergamo

Ragazze e ragazzi di Scuole Aperte GPS_II

Club - IC Camozzi, IC De Amicis,
IC Da Rosciate e IC Muzio



Come è stata la tua esperienza di Scuole Aperte “il Club” al pomeriggio?

- **Venire al Club mi piace perché possiamo giocare con gli amici e fare nuove esperienze.** Per esempio, abbiamo partecipato al laboratorio di ceramica e di falegnameria, ma anche a quello di graffiti e ci siamo divertiti molto. E se non ci sono laboratori, possiamo anche stare con gli amici e le amiche e giocare ai giochi in scatola o a calcio in giardino.
- Venire al Club per me è stato bello per diversi motivi; **le educatrici mi sono state molto d'aiuto** nei momenti di studio, inoltre mi sono potuta svagare dopo la scuola. La mia attività preferita è stata quella di pattinaggio. Sento però la mancanza dell'educatrice dello scorso anno.
- È uno spazio molto bello, dove si fanno un sacco di attività tipo cucina, maschere, creazioni per Halloween, per Natale. Facciamo alcune gite e anche tornei di calcio, caccia al tesoro e uscite culturali. È uno spazio che per-

Chi: voci dalle scuole aperte

mette anche a chi vive lontano da scuola di non fare avanti indietro e stare a scuola con persone sicure e gentili perché **dopo la fine delle lezioni mangiamo insieme.**

- La mia esperienza al Club è stata davvero positiva perché mi è piaciuto tanto stare con gli amici oltre l'orario scolastico, inoltre secondo me il Club è un bel posto. **Mi sono piaciute le attività proposte,** soprattutto mi è piaciuta l'uscita alla pista di pattinaggio.
- **Strabiliante!** Il Club mi è piaciuto molto e l'ho trovato sempre divertente, anche se l'ho frequentato solo una volta a settimana
- Il Club ci sta, è divertente, **ci sono tanti giochi da fare e sono tutti simpatici (o quasi).** Mi piace farne parte, è un punto di riferimento: anche se non riesco a star qua tutto il tempo di apertura, so che posso entrare dopo o andare via prima, o semplicemente passare a salutare. È stata ed è una bella esperienza, divertente.

A cosa ti serve?

- Scuole Aperte **mi serve a liberare la mente.**
- Il Club è uno spazio in cui **si possono conoscere molte persone,** alcune che non avevo mai visto, altre che avrei sempre voluto conoscere. Qui hai l'opportunità per farlo. Molte volte vengo qui per divertirmi perché non esiste solo lo studio ma anche il tempo libero.
- **Al Club ho potuto conoscere nuovi amici** e stare con le mie compagne di scuola nel tempo libero, ed ho anche imparato a fare cose che prima non sapevo fare.
- **L'educatrice mi ha aiutato a relazionarmi con gli altri attraverso il gioco e le chiacchierate.** Mi sono sempre divertito anche quando c'erano pochi ragazzi; c'è sempre qualcosa di bello da fare al Club!
- Venire al Club mi ha aiutato anche ad acquisire un **metodo di studio,** cosa che avevo già sperimentato lo scorso anno. Quest'anno ho scoperto nuovi giochi in scatola

e di carte molto belli.

- Il Club mi è servito a conoscere nuove persone di altre classi ma anche compagni con cui di solito parlo poco.
- Il Club mi è servito a sfogarmi dopo la scuola e a **sentirmi libera di potermi esprimere in tranquillità**.
- Il Club mi ha aiutato a capire che ci sono anche gli altri. Mi sono trovata a stare con altri che non sono della mia classe e con cui vado d'accordo e mi piace fare delle cose. **Mi è servito anche come modo per non restare a casa da sola e fare qualcosa con gli altri**. Il Club mi è servito a **fare nuove amicizie**, è uno spazio libero per divertirsi, per non fare i compiti, per fare esperienze con i laboratori, ad avere tempo libero per me e i miei amici, a mangiare insieme, a imparare nuove cose.
- Impari ad ascoltare delle cose che prima non ti piacevano e criticavi, oppure impari a non criticare la persona subito prima di conoscerla, impari ad ascoltare le canzoni, conosci cose nuove. **È un luogo dove sperimenti e fai esperienze.**

Cosa hai apprezzato e cosa apprezzi?

- **Ho apprezzato le educatrici e gli educatori perché sono sempre disponibili a stare con noi** e cercano sempre di fare laboratori che possono interessarci – come per esempio il torneo di ping-pong. Anche se perdo, apprezzo comunque stare al Club. Mi piace l'idea di conoscere i ragazzi e le ragazze delle altre classi.
- Mi piace molto quando propongono le **merende tutti insieme** e anche con i compagni e le compagne che non possono frequentare il Club perché sono allo spazio compiti.
- Ho apprezzato gli educatori perché sono sempre disponibili a stare con noi e accolgono le nostre richieste – hanno proposto attività interessanti, come per esempio il **torneo di ping-pong e le merende**.
- Ho sempre apprezzato la possibilità di poter **giocare soprattutto a basket e a calcio** e l'atmosfera di divertimento che ho sempre trovato.

Chi: voci dalle scuole aperte

- Apprezzo le educatrici molto disponibili con ognuno di noi e le attività con gli esperti
- Apprezzo le educatrici che ti fanno capire gli errori, anche quando non ne hai troppa voglia. **So che posso trovare qualcuno che mi ascolta** e a cui posso riportare magari qualche fatica della giornata/mattinata. Ho apprezzato tanto anche il poter ballare con gli altri e le altre e divertirmi con la musica
- **Ho apprezzato la simpatia delle educatrici**, stare con gli amici, il fatto che si può uscire quando si vuole e che si può stare a parlare con le educatrici senza per forza fare qualcosa
- **Apprezzo tutto del Club**: i compagni, le educatrici e le esperienze relazionali che ho potuto vivere in un luogo dopo la scuola.

Che cosa significa per te?

- Significa **avere uno spazio oltre l'orario scolastico con i compagni di classe**, con le educatrici con cui parlare e che ti fanno imparare a gestire alcune cose. Il Club ti fa tutto, ti aiuta a capire tutto, per me è la vita letteralmente!
- Significa **svago, tempo libero, divertimento e spazio informale**.
- Il Club **fa parte della mia vita**, lo frequento tre volte a settimana e mi fa sentire bene andarci.
- Il Club significa **amicizia e rispetto verso le altre persone**, sia compagni che adulti.
- Significa **sfogarsi insieme agli amici, divertirsi**.
- Stare in armonia, vivere la scuola in un altro modo, **libera di essere me stessa**.
- Per noi il Club significa **amicizia, libertà, divertimento**, un bello spazio per stare con gli amici
- Se fosse una recensione darei 5 stelle, perché posso stare quanto tempo voglio: **è uno spazio libero!**

Bologna

**Massimiliano
Martines**

referente Associazione
Dry-Art



In qualità di gestori delle attività di progetto che problemi avete avuto, come li avete risolti?

Il progetto *Scuole Aperte Tutto l'Anno - L'isola che non c'era*, realizzato presso la Scuola Secondaria di Primo Grado Farini dell'Istituto Comprensivo 12, ha visto la compartecipazione di realtà del Terzo Settore impegnate in vari ambiti: attività motorie, educative e creative. Il periodo di copertura delle attività è stato schematicamente suddiviso tra due fondamentali momenti: quello scolastico e quello estivo. Nel primo periodo, che ha coinciso con la primavera, sono state registrate problematiche di ordinaria amministrazione sulla gestione degli spazi (pulizie delle classi, utilizzo dei servizi igienici), prontamente risolte grazie al lavoro di coordinamento tra la scuola e Dry-Art. Più complessa è risultata invece la gestione del percorso estivo. Il primo e più importante aspetto ha riguardato la gestione delle ragazze e dei ragazzi con bisogni speciali: non tutte le

Chi: voci dalle scuole aperte

attività programmate erano fruibili da questa utenza. Se durante i laboratori realizzati in sede c'è stata la possibilità di spostarli da una bolla all'altra, nel corso delle uscite invece alcune attività si sono rivelate non pienamente adeguate. In particolare il caso di un ragazzo con spettro autistico a bassissima funzionalità la cui gestione, soprattutto nelle uscite, è stata particolarmente complessa.

Altra criticità emersa ha riguardato il percorso di L2: l'80% delle ragazze e dei ragazzi segnalati dalla scuola erano nativi italiani seppure con background migratorio, pertanto l'intervento educativo è stato modificato in itinere.

Cosa ha significato per voi questa esperienza?

Il progetto ha voluto promuovere un nuovo modello di collaborazione comunitaria e la sperimentazione di metodologie che potessero rendere più accattivanti i servizi offerti dalla scuola, aumentandone l'*engagement* da parte di ragazze e ragazzi.

Grazie al prezioso supporto dell'Istituto Comprensivo coinvolto, sono stati analizzati i bisogni, sia collettivi che dei singoli nuclei familiari, per mettere in campo azioni mirate ed efficaci. Didattica, educazione e creatività hanno costituito la base di percorsi formativi in grado di sollecitare processi sociali empatici e di attivare riflessioni condivise sulle relazioni e i contesti comunitari.

Non dunque l'erogazione di un semplice servizio di studio assistito o un'offerta formativa extrascolastica, ma un lavoro molto più articolato in grado di creare senso della comunità e del gruppo, a partire da pratiche orientate all'inclusione e alla non discriminazione. Molto apprezzato per esempio è stato il percorso di calcio misto che ha lavorato nella pratica sul superamento degli stereotipi.

Sono perciò stati attivati virtuosi processi di reciprocità, conoscenza e integrazione, volti a ridurre il gap educativo e



relazionale. I percorsi formativi hanno cercato di sollecitare il contatto con le coetanee e i coetanei così come riflessioni condivise e, non ultima, l'acquisizione di competenza e consapevolezza nell'impiego degli strumenti espressivi in grado di orientare le energie e le emozioni, in modo da prevenire atteggiamenti violenti.

La proposta che abbiamo elaborato ha voluto rispondere in maniera ponderata all'esperienza dell'extrascuola dove l'equilibrio sta tra fare i compiti e vivere il tempo libero, tra autonomia individuale e autonomia sociale delle ragazze e dei ragazzi. L'extrascuola che abbiamo realizzato ha provato a essere non un mero spazio da occupare per fare posto alle esigenze della famiglia, ma un tempo di esperienze didattiche, sociali e concrete in grado di valorizzare le competenze, il gioco e le relazioni in tutte le loro forme ed espressioni. Il progetto ha avuto anche il pregio di consentire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie e la predisposizione di uno spazio sicuro, stimolante e accogliente dove anche le realtà del Terzo Settore si sono potute mettere in gioco e sperimentare inedite collaborazioni.

Altra cifra del progetto è stata quella di stimolare la conoscenza del territorio con uscite in parchi, musei, biblioteche, strutture sportive e altri luoghi significativi della città. Il valore assoluto del progetto può difatti misurarsi nella definizione di una scuola ancorata alle strutture sociali del territorio, a quelle risorse intenzionalmente formative (biblioteche, associazioni, centri giovanili) e quelle non intenzionalmente formative (parchi, monumenti...). Di strategica importanza è stata la relazione costante tra formale, informale e non-formale.



Milano

Milena Sozzi

Dirigente Scolastica IC
Tommaso Grossi



Una sua breve definizione di Scuola Aperta

Essere una Scuola Aperta significa per me offrire opportunità di crescita a tutta la comunità. Abbiamo sempre cercato di far passare una visione di scuola per il territorio e nel territorio: la scuola non può solo sfruttare il territorio, deve anche dialogare, interagire e restituire al territorio delle opportunità. Noi siamo partiti anni fa con attività di Scuola Aperta "indiretta": abbiamo ospitato eventi del Comune, reso disponibili gli spazi per alcune manifestazioni, iniziative che non necessariamente avevano ricadute didattiche.

Sapevamo che aprire la scuola avrebbe presentato delle difficoltà: la scuola tende a essere autoreferenziale e ha dei limiti dal punto di vista organizzativo spazio-temporale. Quindi il processo è andato avanti con spinte e contropunte ma fortunatamente mai in modo conflittuale: nessuno si è mai opposto all'idea che la scuola fosse un'opportunità anche per il territorio. È chiaro che questo percorso ha richiesto degli accorgimenti e delle strategie per poter arrivare agli obiettivi che ci si era dati.

Abbiamo sempre collaborato attivamente con le associazioni del quartiere, ma una grossa svolta è stata entrare nella *Rete QuBi*. Questo ci ha permesso di migliorare, formalizzare

e implementare rapporti informali che già c'erano e che si sono così consolidati. (ndr: la *Rete QuBi* è finanziata da Fondazione Cariplo e altre Fondazioni per sostenere – in diversi quartieri di Milano – progetti e interventi a favore delle famiglie con minori in situazioni di fragilità economica e sociale). Oltre ai rapporti con le associazioni del territorio, molto importante in questi anni è stata la relazione con l'associazione genitori *InGROSSlamoci*. È stato un percorso lungo, sempre molto costruttivo e rispettoso, che però ha richiesto del tempo per poter affinare le dinamiche, le relazioni e la definizione dei ruoli. Con l'associazione genitori sono partite iniziative di vario genere, che sono aumentate e migliorate anche grazie al bando del Comune di Milano per i contributi sulle Scuole Aperte. Partecipiamo al bando dal 2020 e con quei fondi e in virtù della sempre più efficace collaborazione con *InGROSSlamoci* siamo riusciti ad allargare molto le attività.

Può dunque essere utile avere strumenti che permettano di passare da rapporti informali ad accordi formali?

È senz'altro importante perché quando apri la scuola ci sono molte cose pratiche da tenere in considerazione: la copertura assicurativa, il sapere chi entra, chi esce e chi fa che cosa, per esempio.

La *Rete QuBi* ha normalizzato queste relazioni semplificando le procedure: essere all'interno di una rete strutturata ha permesso di evitare altri passaggi formali, di agire in modo più snello, di superare complicazioni amministrativo-burocratiche, per esempio nella partecipazione a bandi e concorsi.

Cosa le ha dato finora più soddisfazione in questo percorso?

Stiamo organizzando i *Sabati di Scuole Aperte* con *InGROSSlamoci* ed è molto interessante vedere in quelle giornate la scuola piena di persone: genitori, alunni, docenti, tutti che si

Chi: voci dalle scuole aperte

muovono con molta naturalezza in uno spazio in cui siamo abituati a dire “non correte, non fate”. Le preoccupazioni - chissà cosa succede con così tanta gente dentro la scuola - vengono così smentite e questo succede perché gli intenti iniziali sono ben definiti e condivisi.

All’inizio dell’esperienza di Scuola Aperta ci si chiede se ne valga la pena. Io non so dire che ricadute possa avere in termini di iscrizioni, di visibilità e di attrattività delle nostre scuole, soprattutto quelle in territori e contesti più complicati dal punto di vista sociale. Quel che so per certo è che nei *Sabati di Scuole Aperte* famiglie e studenti dei quartieri e dei plessi scolastici più centrali si spostano nei plessi di periferia per partecipare alle attività e viceversa. E questo è indubbiamente molto interessante.

(nдр: l’esperienza è stata raccontata dai genitori di *InGROSSIa-moci* il 23 ottobre 2024, durante il Forum Infanzia del Comune di Milano nel convegno sui *Patti Educativi di Comunità* durante la tavola rotonda *Scuola e comunità: competenze e collaborazioni che generano valore*).

Questo scambio di cui parla, tra famiglie di diversi plessi che vivono e frequentano le altre scuole, avviene anche con altri cittadini (ragazzi di altri Istituti Comprensivi, persone senza figli che frequentano la scuola...)?

I numeri non sono altissimi, ma i segnali ci sono. Al Campus Orientamento per la scelta delle scuole superiori arrivano ragazzi anche da altri Istituti Comprensivi; a un’iniziativa per arricchire la biblioteca della scuola secondaria sono arrivate anche persone che non avevano figli o nipoti a scuola; alle prove dell’orchestra *Song* partecipano anche ragazzi di altre scuole; il corso di sartoria nel nostro *Fab-Lab* è frequentato non solo dalle mamme degli alunni, ma da tante donne del quartiere e di fuori quartiere.

Per chiudere: potrebbe dare qualche consiglio ai suoi colleghi che dovessero

affacciarsi ora al percorso di Scuola Aperta?

Primo: molta chiarezza nei rapporti iniziali. Non passare dal “questo non si può fare” al “si può fare tutto, ti dò le chiavi della scuola e pensaci tu”. Bisogna stare in un ragionevole spazio di mediazione e - soprattutto nelle fasi iniziali - sovrintendere molto a tutti i passaggi. Il rischio altrimenti è quello - delegando troppo - di non riuscire più a governare una deriva che, pur animata da buone intenzioni, potrebbe confondere e creare problemi e contrapposizioni tra docenti e genitori. È importante che ciascuno abbia il suo ruolo: il rispetto dei ruoli deve essere chiarissimo. Noi abbiamo lavorato a lungo su questo con l'associazione genitori e ci siamo da subito intesi sul fatto che certe scelte spettano alla scuola e non possono essere appaltate ai genitori e viceversa.

Secondo: occorre sempre il confronto. I genitori potrebbero avere idee bellissime ma banalmente irrealizzabili per motivi di sicurezza. In uno spazio da cento persone non possono entrare in mille solo perché è bello ed è una festa: occorrerà organizzarsi per farci stare solo cento persone.

Infine ricordiamoci sempre che il dirigente scolastico è il responsabile finale di quel che succede nella scuola: deve poter gestire in autonomia questa responsabilità, senza scaricarla su altri, permettendo però alle persone di svolgere le attività di Scuole Aperte. Io penso che la strada migliore perché tutto funzioni sia che la scuola e la sua dirigenza riescano a sovrintendere alla gestione delle attività. Soprattutto all'inizio, quando ancora si sta lavorando per affinare e consolidare i rapporti con tutti i soggetti che collaborano alla Scuola Aperta.

Chi: voci dalle scuole aperte

Roma

**Valentina Costa e
Francesca Montanari**

Associazione Genitori
Scuola Di Donato



Per i figli di tutti

Che cos'è per te, per voi, la Scuola Aperta?

(Valentina): Per me la Scuola Aperta è un villaggio, quello del proverbio africano "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio". Il luogo dove tutti e tutte vengono educati, dove l'educazione è intesa come formazione, percorso di crescita, moltiplicazione delle opportunità, rete di sostegno. È un luogo dove tutti si trovano e contribuiscono a questo fermento educativo, che, oltre che sulle bambine e sui bambini, ha un grosso effetto anche sugli adulti che fanno comunità, che rivedono il loro modo di relazionarsi e che trovano un supporto reciproco.

Oggi Roma Capitale fa un investimento molto grande sulle Scuole Aperte e vuole rendere questo programma sempre più radicato tra le politiche educative della città. Ci racconti cosa fa in questa scuola l'Asso-

ciazione Genitori nell'ambito del progetto "Scuole Aperte il pomeriggio, la sera e nei weekend"?

(Francesca): L'attività più significativa è rappresentata dai laboratori di scrittura pomeridiani, da cui nasce il giornalino scolastico. Questa idea proviene dai momenti di condivisione con la scuola, nati proprio dalle indicazioni del bando, realizzati con alcuni genitori dell'associazione e alcuni insegnanti, sia delle medie che delle elementari.

L'obiettivo era duplice: sostenere bambine e bambini con fragilità linguistiche e, allo stesso tempo, coinvolgere chi aveva voglia di scrivere, creando **gruppi eterogenei** e laboratori cooperativi, dove chi era meno bravo potesse avvalersi dell'aiuto di quelli un po' più trainanti. In passato avevamo realizzato dei laboratori di potenziamento linguistico per alcuni bambini e bambine segnalati dalle maestre ed era stato difficile motivarli dopo otto ore di scuola... Invece in questo caso funziona che lavorino insieme ad altri, in un contesto diverso, in cui **non ci sono solo quelli in difficoltà, ma anche gli altri, che vengono per un obiettivo comune, che si materializza** poi in una cosa stampata che possono portare a casa, un oggetto che gira nelle classi.

Il giornalino diventa anche uno **strumento di continuità tra elementari e medie, contrastando la dispersione di iscrizioni. Coinvolge studenti dalla terza primaria alla terza media e mette in relazione insegnanti di ordini diversi.**

Il laboratorio è condotto da un gruppo redazionale misto: genitori e insegnanti della primaria e della secondaria di primo grado, operatrici professioniste, studenti del Liceo Cavour, con cui abbiamo una convenzione. Collaborano anche *Libera contro le mafie* e *Internazionale Kids*. Non mancano contributi volontari, come una mamma illustratrice che cura sessioni di fumetto. L'idea è valorizzare linguaggi diversi e rispondere ai bisogni espressivi di ciascuno, anche dando la possibilità della scrittura nella lingua madre, con testi a fronte.

Chi: voci dalle scuole aperte

Sì, l'idea del progetto di Roma Capitale è che la scuola del mattino e quella del pomeriggio si scambino saperi e modalità. Spesso gli operatori o gli insegnanti che lavorano nelle attività pomeridiane ci raccontano che alcuni ragazzi che la mattina hanno difficoltà, nel pomeriggio, di fronte a un altro tipo di attività o di approccio, rivelano altre potenzialità. Quindi è importante che i due mondi dialoghino, è un lavoro comune: è tutta scuola.

(Francesca): Infatti il pomeriggio, in un contesto diverso, anche alcuni bambini che in classe sono un po' più *inibiti* hanno scritto delle cose che mi hanno proprio commossa, nel senso che io poi quei bambini magari li conosco, so che vivono tante complessità, e questo strumento della scrittura creativa li ha facilitati, fatti aprire...

L'idea che guidava il nostro intervento era accendere 100 luci nella città, anche nei quartieri dove il pomeriggio quelle luci sono pochissime. Voi avevate un'esperienza anche pregressa, ma cosa cambia per voi il fatto che questa pratica sia ora diffusa in tante scuole della città?

(Francesca): Il bando ha diffuso l'idea di scuola aperta anche laddove non era nata spontaneamente, ha dato l'input ad alcuni per organizzarsi e ad altri per iniziare a interrogarsi. Questo non solo perché c'era un finanziamento, ma anche proprio perché c'è stato un progetto, degli incontri, degli eventi e delle iniziative. Molte scuole hanno potuto provare l'apertura pomeridiana e scoprirne il valore: nel nostro caso, **il cortile è diventato una vera piazza**, frequentata anche da ragazzi che erano nella nostra scuola e oggi sono alle supe-

riori o all'università. Poi, certo, questo si declina in modi diversi: **se intorno all'attività si crea un tessuto sociale**, una comunità, è diverso, si crea un maggiore valore e **l'esperienza diventa generativa**... Però magari alcune esperienze iniziano in un modo e poi evolvono. In una città grande come Roma, questo è anche un grande **supporto logistico per le famiglie**. Un'altra novità importante del bando è il coinvolgimento delle scuole superiori, che permette agli studenti di sentirsi protagonisti e di pensare la scuola come uno spazio davvero loro.

Per delineare il nostro primo bando, siamo partiti proprio dal cercare di ascoltare e valorizzare le esperienze come la vostra. Ci puoi raccontare sinteticamente il percorso che l'Associazione Genitori Scuola Di Donato ha fatto negli anni per arrivare a oggi?

(Valentina): L'Associazione Genitori nasce nel momento in cui nasce la *Scuola Aperta Di Donato*, intorno al 2003, da una visione condivisa con la dirigenza scolastica. In un momento di calo delle iscrizioni, un gruppo di genitori e il dirigente hanno immaginato la scuola come luogo di accoglienza e comunità e scritto insieme un progetto, attraverso cui venivano affidati ai genitori alcuni locali che l'istituto non utilizzava, che la nostra associazione ha riqualificato. Con il supporto del Municipio è nata così la prima Ludoteca, aperta a tutte le famiglie del territorio, anche non iscritte alla scuola. Negli anni le attività si sono moltiplicate, grazie alla continuità culturale tra le diverse generazioni di genitori.

È stato importante anche il fatto che, due anni prima, fosse stato inserito nella Costituzione l'articolo 118 sulla sussidiarietà, e quindi sulla competenza di tutti i soggetti che compongono la comunità educante. È stato importante che negli anni ci siano stati sostegni da parte della pubblica amministrazione perché questo progetto potesse andare avanti, inizialmente dal Municipio, e ora dal Comune, per creare un progetto di più ampio respiro.

Chi: voci dalle scuole aperte

Domande tecniche

Ora ti faccio qualche domanda tecnica che può essere di aiuto a chi vuole iniziare o ampliare un progetto di Scuola Aperta.

Quale atto amministrativo dà possibilità ai e alle Dirigenti di fare la Scuola Aperta con questa modalità? Una convenzione annuale tra scuola e associazione genitori, che regola l'uso degli spazi e le responsabilità. Dentro la convenzione c'è anche una condivisione di intenti e di visioni educative e c'è di fatto una delega all'associazione genitori per lo svolgimento di tutte le attività pomeridiane, serali e nel fine settimana, che sono parallele e integrative alla didattica. Il progetto Scuola Aperta è nel PTOF della scuola, come integrazione dell'offerta formativa. **Come siete organizzati in merito alla copertura assicurativa?** Abbiamo una polizza con la UISP, come associazione genitori, per quei locali, quei cortili, quegli orari e tutte le attività. **Da chi sono tenute le attività del progetto Scuole Aperte?** In parte volontari, in parte professionisti retribuiti. Il doposcuola, ad esempio, è gestito da operatori qualificati con il supporto di genitori, tirocinanti universitari e studenti delle superiori. **Come procedete a ingaggiare degli esperti o esperte esterne/i che tengono parte delle attività? Con un contratto?** Con contratti, partita IVA o ritenuta d'acconto, a seconda dei profili. **Ci sono degli ostacoli che avete incontrato?** La disponibilità di fondi è sicuramente il problema principale, perché questa è un'associazione di volontari. Quindi avere la possibilità di finanziamenti, come quelli del progetto Scuole Aperte, per tutto quello che è necessario, per esempio assumere persone qualificate per strutturare dei progetti, è molto importante. **Le attività fi-**

nanziate attraverso il progetto di Roma Capitale sono gratuite per i partecipanti e le partecipanti. L'Associazione gestisce a scuola anche altre attività extrascolastiche a pagamento con prezzi calmierati, giusto?

Alcune attività, non finanziate dal bando, sono a pagamento, ma con quote calmierate e molte gratuità¹⁶, decise dall'Assemblea, facendo anche in modo che sia possibile per le bambine e i bambini cambiare, perché le attività costano più o meno tutte la stessa cifra. È anche una modalità di gestione che condividiamo con chi conduce le attività, attraverso un patto che loro sottoscrivono, in cui si dice che ogni 10 iscritte/i paganti devono essere previste due gratuità. Quindi, per esempio, accettano di lavorare a una cifra mediamente bassa rispetto a quella che prenderebbero forse altrove: è una condivisione di intenti anche con loro. Dunque il corso di chitarra che normalmente paghi, che so, 50 euro l'ora, qui lo paghi 25 euro al mese. L'aspetto economico non deve essere limitante.

Ora la domanda più importante: perché? Perché lo fate?

(Valentina): Perché ci si prende un tale impegno, spesso anche molto gravoso? Perché è un arricchimento personale, come genitore, ma come persona in generale... Perché quello che si realizza

16. L'associazione genitori si fa carico delle gratuità, accedendo al fondo delle tessere, alle donazioni, a progetti e bandi.

qui è quello che ognuno di noi ha sempre desiderato per sé, poi per i propri figli, all'inizio, e un attimo dopo per tutti i figli che ti trovi davanti, per i figli di tutti.

Quindi per me è stata una nuova nascita e vedo che anche su mia figlia ha un effetto di grande crescita: lei si sente responsabile qui dentro molto più che fuori da qui. I bambini che vivono in questi cortili sanno più spesso essere empatici, comprensivi, solidali. Per loro è diventato spontaneo non vedere colori, non vedere ricchezza e povertà, sono tutti bambine e bambini.

Il motivo per cui entri è sempre personale, il motivo per cui resti è generalizzato: è perché sai che hai in mano un obiettivo molto alto. Una società di condivisione, un mondo di rispetto, un mondo di poche regole, di buone maniere, di rispetto delle altre, degli altri e degli spazi. Quando c'è una relazione forte tra le persone, le regole servono giusto a dire: *va bene, fino a qui posso arrivare, se poi sconfino creo un problema agli altri.*

Prima dicevi che sentono questa come casa loro.

(Valentina): Questa è casa loro. I bambini e le bambine vengono al centro estivo piuttosto che stare a casa d'estate, perché qui si va in bici il sabato e si va a fare il picnic nei parchi; stanno qui perché qui, anche se non fanno niente, ci sono i cortili sempre aperti. Tanti bambini li andiamo a stanare perché non stiano dentro casa davanti a un cellulare. Per le famiglie provenienti da culture diverse stare qui, sempre in mezzo agli altri, è uno strumento di conoscenza velocissimo. Ci sono bambini i cui genitori arrivano a casa solo la sera; altri che invece avrebbero comunque un sacco di opportunità, ma anche per loro questa è una cosa molto significativa, perché è un modo diverso: è avere tutti le stesse opportunità, anche quelli che normalmente non le avrebbero.

Altre interviste ai genitori

Non ho molti racconti da parte di A. sull'esperienza di scuole aperte perché non parla molto di quello che fa, però le posso dire che quando le dico: "domani mangi a scuola" lei risponde entusiasta: "è vero, domani c'è Scuole Aperte!!"

Io ero un po' scettica, pensavo non sarebbe stata a suo agio e invece torna a casa carica di energie, felice di aver passato del tempo con i suoi compagni al di là delle lezioni.

Federica Schirinzi - IC Artemisia Gentileschi

Mio figlio ha potuto ricevere un ulteriore supporto rispetto a quello delle ore curricolari nel delicato passaggio dalla scuola primaria alla secondaria grazie alle ore di metodo e potenziamento e scoprire talenti da coltivare grazie all'offerta di attività ludiche e culturali.

Ritengo, infine, di particolare importanza la gratuità del progetto, che contribuisce a colmare almeno in parte un divario economico e sociale che può farsi sentire in maniera profonda anche nell'infanzia e nell'adolescenza.

Tiziana Musto - IC Artemisia Gentileschi

Quando la scuola ha convocato noi genitori per presentare l'iniziativa, ho capito che non si trattava di un semplice ampliamento dell'offerta extrascolastica, ho apprezzato la scelta di aprire l'isti-

Chi: voci dalle scuole aperte



tuto al quartiere, rendendo accessibili gli spazi e le attività anche a persone del territorio. I corsi seguiti, ma anche la possibilità di rimanere a scuola a studiare con gli amici, ha cambiato il modo in cui mia figlia ha vissuto la scuola. Tornare nel pomeriggio non era un obbligo, ma una scelta, un piacere, la scuola ha smesso di coincidere con la sola dimensione della classe e si è rivelata come un mondo più complesso e attraversabile. L'incontro con studenti di altre classi, il confronto con docenti in un clima più informale, la presenza di persone del territorio hanno contribuito a costruire un senso di appartenenza più largo. Aprire la scuola al quartiere ha significato restituirle un ruolo nella costruzione di legami sociali e di cittadinanza.

Valeria Ciofi - IC Artemisia Gentileschi

La scuola aperta il pomeriggio è stato un progetto che ha permesso di apprezzare quanto la comunione tra insegnanti e famiglie renda la scuola più bella, più profonda, più tua.

Nella nostra scuola, con i fondi, abbiamo potuto realizzare "La scuola che vorrei", un momento di condivisione in cui noi genitori con i nostri ragazzi, sotto la guida di due docenti della scuola media, abbiamo abbellito le aule delle elementari e i corridoi e le aule delle medie. Un ambiente "bello" crea un senso di armonia, di appartenenza, di protezione ancor più perché fatto da te: lo senti tuo, non vuoi né distruggerlo né farlo distruggere.

Mariantonietta Serva - IC Piero Terracina





PERCHÉ

La voce delle Assessore e degli
Assessori alla Scuola

Bergamo

Marzia Marchesi

Assessora ai Servizi per l'infanzia,
Educativi e Scolastici, Politiche
giovanili, Tempi e Orari, Pari
opportunità, Educazione alla
legalità, Intercultura, Pace



Il progetto **Scuole Aperte** rappresenta una scelta strategica per il Comune di Bergamo, che ha deciso di investire con convinzione sulla scuola come cuore pulsante della vita culturale, sociale e civile del territorio.

Avviato nell'a.s. 2017-18, il progetto ha segnato una vera e propria trasformazione: le scuole non sono più solo luoghi di didattica, ma spazi aperti e inclusivi, dove si coltivano relazioni, si sviluppano competenze e si costruisce comunità. Grazie alla capacità di intercettare risorse tramite bandi e alla visione lungimirante dell'Amministrazione, **Scuole Aperte è oggi un punto di riferimento nella politica educativa cittadina.**

Il progetto ha esteso il ruolo educativo della scuola oltre l'orario curricolare, offrendo a bambini-e e ragazze-i - in particolare nella fascia 6-14 anni - attività formative, ricreative e laboratoriali che favoriscono l'apprendimento, la socializzazione e la crescita personale.

Elemento centrale è la costruzione di una rete solida e partecipata tra scuole, famiglie, associazioni, servizi comunali, parrocchie e oratori, per dar vita a una vera comunità educante, coesa e attenta ai bisogni dei più giovani.

Particolarmente innovativa è l'introduzione del modello ***Suole Aperte GPS – Gamelab Play School***, pensato per i ragazzi e le ragazze tra gli 11 e i 14 anni. Questo intervento nasce come risposta concreta ai bisogni relazionali, educativi ed esperienziali emersi con forza dopo la pandemia, come evidenziato dall'indagine ***Ri-emergere Bergamo***.

Il *GPS* propone spazi e attività pensati per valorizzare l'identità e le inclinazioni personali dei preadolescenti, in un ambiente non giudicante, aperto alla sperimentazione e alla relazione.

Suole Aperte contribuisce in modo significativo alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, grazie a un'offerta pomeridiana strutturata, che include anche la possibilità di usufruire degli spazi mensa. Questo consente alle famiglie di affidare i propri figli a contesti sicuri e stimolanti anche nel tempo extra-scolastico.

Grande attenzione è riservata all'inclusione: il progetto prevede la presenza di personale educativo dedicato per gli studenti con disabilità e promuove collaborazioni con i servizi sociali per contrastare la povertà educativa e favorire l'orientamento scolastico.

Nonostante le sfide legate alla sostenibilità economica, l'Amministrazione Comunale ha garantito la continuità del progetto, integrandolo stabilmente nelle politiche giovanili e di inclusione.

L'impegno per il futuro è chiaro: rafforzare la rete territoriale, consolidare il dialogo con tutti gli attori della comunità educante e ampliare ulteriormente le opportunità offerte. Il nostro obiettivo è che le scuole diventino sempre più luoghi di relazione, scoperta e appartenenza, dove bambini e ragazzi scelgano di stare non per obbligo, ma per piacere.

Suole Aperte è molto più di un progetto: è una visione educativa che mette al centro le nuove generazioni, scommette sul valore della comunità e costruisce le basi per una città più coesa, inclusiva e attenta ai bisogni dei più giovani.

Perché: la voce delle Assessori e degli Assessori alla Scuola

Bologna

Daniele Ara

Assessore Scuola
e Adolescenti



“Ogni giorno di scuola è un gradino verso i tuoi sogni”

A Bologna, il percorso per la realizzazione del progetto Scuole Aperte tutto l'anno è partito ufficialmente nel corso del 2024, grazie alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra il Comune di Bologna, i 22 Istituti Comprensivi della città e l'Ufficio Scolastico Territoriale: si tratta di un patto educativo di comunità finalizzato a creare una “comunità educante” intorno ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze. Il patto prevede la messa in rete delle risorse, la co-progettazione delle attività e l'ampliamento dell'offerta formativa in aggiunta a quanto già viene offerto nel corso delle attività didattiche, allo scopo di contrastare quelle disuguaglianze educative emerse specialmente dopo la pandemia di qualche anno fa, realizzato grazie all'impiego di risorse PN Metro plus e città medie 21-27.

Scuole aperte tutto l'anno nasce come evoluzione del programma di attività estive già presente in città da oltre dieci anni e si rivolge alle studentesse e agli studenti di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, offrendo opportunità formative,

culturali e di socializzazione, qualificando il tempo extrascolastico e sostenendo la crescita personale, consolidando la sinergia tra scuola, mondo educativo e risorse comunitarie e infine favorendo una lettura condivisa dei bisogni adolescenziali e la costruzione di un linguaggio comune tra i diversi soggetti coinvolti.

Si è cercato di avviare il progetto in modo significativo e capillare su tutta la città: oggi infatti tutti i 22 Istituti Comprensivi presenti sul territorio comunale partecipano alla sperimentazione, si sono intrecciate relazioni positive con il Terzo Settore, le famiglie e i servizi comunali, sono state messe a sistema alleanze, strategie e visioni comuni.

Le attività proposte durante l'anno scolastico sono svolte nel pomeriggio, a partire dal termine delle lezioni, in continuità, per non disperdere gli alunni e le alunne, avendo la possibilità di consumare il pasto a scuola, favorendo la conciliazione dei tempi vita-lavoro delle famiglie con un'attenzione profonda all'inclusione.

Durante l'estate, nel periodo di sospensione estiva della scuola, si punta alla valorizzazione della vita di gruppo all'aperto, con grande attenzione alla dimensione ludica e aggregativa, uscite, escursioni e attività sportive, ma anche laboratori culturali svolti in collaborazione con le principali agenzie: teatri, musei, biblioteche.

Un progetto sfidante, che ha le caratteristiche della sperimentazione costante, in quanto cerca di rispondere ai bisogni specifici degli Istituti, del contesto e delle famiglie, sempre in divenire, è una scelta collettiva che pone al centro la comunità educante e il diritto di alunne e alunni, futuri cittadini, di trovare nella scuola un luogo vivo, accogliente e pieno di opportunità, stimolante per la loro crescita dove si coltivano relazioni, si apprendono competenze e si costruisce appartenenza.

Perché: la voce delle Assessorato e degli Assessori alla Scuola

Milano

Anna Scavuzzo

Vicesindaco e Assessora
all'Istruzione



Le scuole sono centrali per la vita di ogni quartiere, vivono la città, ne sono integrante parte e scandiscono la vita di tutti e tutte noi, direttamente o indirettamente.

Non si tratta solo di luoghi di apprendimento per bambini e bambine, ragazzi e ragazze, ma di **luoghi di crescita di tutta la comunità educante**, punti di riferimento importanti anche per chi non le frequenta in orario scolastico. Perché aprire una scuola a cittadini e cittadine è un modo per costituire tante e diverse occasioni di scambio di idee e di progettualità con e nel territorio.

Nel 2019, anno in cui a Milano abbiamo riavviato il percorso delle Scuole Aperte, siamo ripartiti da un [Protocollo di Intesa](#) siglato tra il Comune e l'Ufficio Scolastico Territoriale: sentivamo il bisogno di individuare e mettere a sistema strategie comuni, in un dialogo con i Dirigenti Scolastici, i Municipi e tante e diverse realtà che lavorano con e per la scuola.

Da allora le Scuole Aperte a Milano hanno fatto grandi passi avanti: ad oggi ne abbiamo più di 40 in città, **più della metà** degli Istituti Comprensivi presenti!

Si tratta di scuole che vivono anche al di là dell'orario scolastico e che sanno connettersi anche con ciò che sta fuori in una relazione positiva con tutte le realtà del quartiere e non solo. Da diversi anni inoltre, per garantire questa apertura oltre gli orari scolastici, tutti i progetti per la costruzione di nuove scuole prevedono proprio la realizzazione di ingressi rivolti

ai quartieri, diversi da quelli specifici della scuola, così che le aree possano essere suddivise e utilizzate per tante funzioni e in orari differenti.

Per rafforzare il sistema delle Scuole Aperte abbiamo inoltre presentato, in occasione del *Forum Infanzia* che si è tenuto a Milano nell'ottobre 2024, le [Linee guida per la realizzazione di un Patto Educativo di Comunità](#). Grazie a questo strumento il dialogo tra tutte le componenti della comunità educantesi fa sempre più costruttivo e misurabile, facilitando così la realizzazione di Scuole Aperte che siano davvero presidi territoriali, centri civici protagonisti dei quartieri.

Obiettivo del Comune di Milano – condiviso in questo Vademecum con le città di Roma, Bologna e Bergamo, con l'ambizione di aprirsi a sempre più città in Italia – è dunque quello di proseguire nel rafforzamento del sistema delle Scuole Aperte, a partire dalla semplificazione delle procedure e dal coinvolgimento sempre più puntuale di Dirigenti scolastici, Municipi e Associazioni che lavorano nei diversi territori.

Roma

Claudia Pratelli

Assessora alla Scuola,
Formazione e Lavoro



Quando abbiamo progettato le Scuole Aperte, **abbiamo immaginato mille luci che si sarebbero accese in tutta la città, in tutti i quartieri, il pomeriggio, la sera, nei fine settimana.**

Lo abbiamo fatto con la consapevolezza che Roma ha una sua specifica complessità, con quasi 3 milioni di residenti (e un numero molto maggiore di abitanti), 15 Municipi, ciascuno delle dimensioni di una medio-grande città italiana, 1200 plessi educativi e scolastici dai nidi alle superiori, circa 340 scuole pubbliche, tra Istituti Comprensivi e Secondarie di secondo grado. Questa estensione esprime al suo interno disuguaglianze feroci, con il numero di laureati dei quartieri del centro che arriva fino a otto volte quello di alcune aree delle nuove periferie extraGRA, e dove la zona di nascita può essere ancora predittiva dei percorsi e delle possibilità futuri.

In questo scenario, le scuole sono l'istituzione di prossimità più capillare sul territorio e il luogo dove più che in ogni altro quelle disuguaglianze si possono combattere. Non in tutti i quartieri di Roma ci sono un cinema, un teatro, uno spazio sociale, ma in tutti c'è una scuola. Tenere aperte le scuole ha quindi un significato che va ben oltre le attività extracurricolari, **significa tenere vivi e accesi, in ogni angolo della città, presidi educativi e luoghi dedicati alla comunità.**

Il progetto delle Scuole Aperte nasce a Roma dopo la pandemia e prende avvio ascoltando e valorizzando alcune esperienze che si erano già autodeterminate in modi diversi, su iniziativa delle scuole e delle associazioni dei genitori o degli studenti, con cui abbiamo stretto alleanze preziose.

La povertà educativa, la sofferenza psicologica e sociale di bambine, bambini e adolescenti e l'isolamento delle famiglie, emerse allora in modo dirompente, rappresentano una delle grandi questioni del nostro tempo e le scuole restano uno degli ultimi grandi luoghi collettivi, intorno a cui spontaneamente si forma e resta connessa una comunità, unita per un certo numero di anni da obiettivi e percorsi simili, capaci di stringere legami di solidarietà anche tra gli adulti. Non dimentico mai la volta in cui uno dei referenti di un'associazione genitori ci disse che metteva tutto quell'impegno nelle attività di apertura extracurricolare perché semplicemente questo lo rendeva più felice.

Le Scuole Aperte hanno generato relazioni e percorsi imprevisi, grazie alla contaminazione reciproca con la città, tra generazioni diverse, tra addetti all'educazione e profani e sono diventate luoghi di opportunità capaci di moltiplicare l'offerta culturale e artistica dei territori, con le modalità che ogni Istituto ha scelto e cucito in base al contesto.

Nelle oltre 160 Scuole Aperte ci sono corsi di recupero scolastico (quelle che per tante famiglie italiane sono le "ripetizioni", qui sono gratuite e sperimentano una didattica attiva, partecipata e per piccoli gruppi), **laboratori, incontri e spettacoli. C'è la scuola di italiano, si implementano percorsi di educazione affettiva e alle relazioni e spazi di ascolto.** Queste attività coinvolgono studentesse e studenti ma anche i genitori e tutti gli abitanti del quartiere.

Questo progetto è parte di un programma, *Roma Scuola Aperta*, che delinea, attraverso diverse strategie e iniziative, **un'idea di scuola** inclusiva e democratica, che coltiva la

Perché: la voce delle Assessorate e degli Assessori alla Scuola

cooperazione anziché la competizione e che sa che il merito non è calcolabile senza prendere in considerazione i contesti di crescita; una scuola che accoglie le differenze e sollecita il pensiero critico, che si interessa e discute di quello che accade nel mondo.

Una Scuola Aperta.

***“Una scuola
può tutto”
(Simonetta
Salacone)***





ROMA



Claudia Pratelli

Assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro



COMUNE DI BERGAMO

Marzia Marchesi

Assessora ai Servizi per l'infanzia, Educativi e Scolastici, Politiche giovanili, Tempi e Orari, Pari opportunità, Educazione alla legalità, Intercultura, Pace



**Comune
di Bologna**

Daniele Ara

Assessore Scuola e Adolescenti



Comune di
Milano

Anna Scavuzzo

Vicesindaco e Assessora all'Istruzione



Redazione a cura degli

**Assessorati e dei Dipartimenti Scuola e Educazione
dei Comuni di Roma, Bergamo, Bologna e Milano**

Roma Capitale

Dina Giuseppetti

Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro

Ufficio di Staff

Comune di Bergamo

Michela Facchetti

*Direzione Servizi alla persona, Servizi Educativi e
Politiche Giovanili, Pari Opportunità e Intercultura –
Servizio Educazione, Istruzione e Progetto Giovani*

Comune di Bologna

Fabiana Forni

*Dipartimento Educazione, Istruzione, Nuove
generazioni – UO Adolescenti e Centro RIESCO*

Comune di Milano

Rosanna Adamo e Silvia Giacomini

Direzione Educazione - Ufficio Scuole Aperte

Realizzato e prodotto da *Zètema Progetto Cultura*
per l'Assessorato e il Dipartimento Scuola, Formazione e Lavoro
di Roma Capitale

Grafica e impaginazione a cura di
Mariangela Licata - Zètema Progetto Cultura

Febbraio 2026

